

I *savi* nominati talvolta nelle nostre storie avanti quell'anno, erano tutt'altro che i *savi grandi* de' secoli posteriori. Perchè il nome di *savi*, per antico uso davasi, per la *riputata prudenza degli eletti*, anche a quelli, ch' erano destinati a mantenere l'ordine nelle pubbliche concioni, e poscia passò anche a quei cittadini, che nei casi gravi si chiamavano a consulta, e in progresso fu adattato ai componenti, nelle particolari occorrenze, straordinarii consigli o collegi. Sotto questi differenti riguardi si trova il nome de' *savi* persino nell'anno 900; se ne conoscono decreti del 1142 e del 1164; se ne vedono istituiti consigli o collegi in occasione delle guerre di Ferrara, dell'Istria, dell'Ungheria. Dei quali collegi, che oggidì si direbbero *commissioni*, se ne trovano varii nel tempo stesso, ciascuno per un determinato affare, compito il quale scioglievansi. E in seguito, incominciando dall'anno 1318, si vede, che questi temporanei consigli o *commissioni*, si univano nelle loro particolari materie, al consiglio stabile e permanente del Pregadi; che il numero dei cittadini, di cui venivano essi composti, era vario e indeterminato, perciocchè talvolta non fu che di venti, talvolta di quaranta e talvolta persino di cento; e d'altronde se ne elessero talvolta di tre membri e di cinque, siccome avvenne nell'anno 1370, in cui ne fu eletto uno appunto di cinque per attendere alle cose di Catalogna e di Aragona, ed uno di tre per quelle di Candia (1). Dunque è falso, che il consiglio de' *Savi grandi* conosca la sua origine ai tempi della guerra contro gli anconitani; sì perchè *savi* ce ne mostra la storia quasi quattro secoli avanti questa guerra contro gli anconitani, e sì perchè *Savi grandi* sono quelli soltanto, di cui esiste il decreto che gli ha istituiti, nel 1420, come poco dianzi io diceva, e come alla sua volta racconterò. Bensì nell'occasione di questa guerra fu istituita una di siffatte commissioni, acciocchè ne prendesse cura particolare. Di questa probabilmente ebbe notizia il Darù, ed, ignaro com'egli è della storia veneziana, la credette il

(1) Ved. il Sandi, part. II, tom. II, pag. 121.